

Ricerca ragionata, anche cronologicamente, su tutto il materiale presente negli archivi di categoria e della Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia, relativa ad azioni sindacali, contrattuali, ispezioni AUSL, studi effettuati etc. rapportati alle modifiche delle normative italiane ed estere ed ai fatti accaduti in Azienda a partire dall'evoluzione produttiva e tecnologica ed allo sviluppo crescente degli indici di mortalità oggi conosciuti e riscontrabili.



IMPEGNO SINDACALE

DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIO ALEOTTI
PROPRIETARIO: TEOREMA SOCIETÀ COOPERATIVA
STAMPA: TIPOGRAFIA SW/ARTISTICO, VIA LERICO, 30, SAN MARTINO IN RIO - RE
ISCRITTO AL N°324 DEL REGISTRO STAMPA TRIBUNALE DI REGGIO E
*POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. L.46/04)
ART. 1 COMMA 1, DBC. REGGIO EMILIA

N°1 Euro 0,43

1 LE RAGIONI DI QUESTA RICERCA

Nell'estate 2016, nei mesi di giugno e luglio, sugli organi di stampa locali si sono pronunciati diversi soggetti di rilievo, a partire da 3 ex sindaci di Correggio - Claudio Ferrari, Giulio Fantuzzi, Maino Marchi - a sostegno della tesi secondo cui la direzione Cemental nel periodo di attività fece tutto il possibile per garantire la salute dei lavoratori. Nasce addirittura un fantomatico comitato "pro Ponti" - da nome della famiglia proprietaria - di cui fanno parte alcuni cittadini di Correggio e anche alcuni degli ex sindaci.

Non si può non ricordare però che Franco Ponti è sottoposto a processo per omicidio colposo sulla base della denuncia di Andrea Nanetti, figlio di un lavoratore Cemental morto insieme a tanti altri di mesotelioma pleurico.

Va ricordato altresì che la CGIL di Reggio Emilia, come la categoria sindacale allora di riferimento la Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC), ha sostenuto il trasferimento dello stabilimento Cemental in diverse occasioni ufficiali pagando anche un difficilissimo rapporto con quei lavoratori che vedevano messo in pericolo il loro posto di lavoro rimuovendo spesso il tema del rischio mortale legato alla lavorazione dell'amianto. Nelle assemblee e nelle discussioni con lavoratori e delegati infatti era ricorrente sentire: "...ci proponete di trasferirci, cosa che equivale a chiudere perché si può morire tra 20 o 40 anni... che mi importa... io e la mia famiglia dobbiamo vivere e mangiare adesso..."

Si parla qui di rischio mortale e di lavoro, si parla del conflitto perenne tra interesse economico del capitale e salute, vita delle persone. C'è un processo in corso e non si può giocare.

La disputa non può essere "astratta", deve essere sul merito e cioè sui fatti oggettivi riscontrabili ancora oggi, fatti che ripercorrono la storia di questa Azienda e dei suoi "Capitani". Solo così si potrà fare luce anche su questo processo.

La Cgil vuole fare opera di verità, di contro-informazione offrendo ad ogni cittadino, lavoratore, politico di turno, avvocato interessato tutti i riscontri documentali insieme ad una tesi ragionevole, anche se di parte sindacale, che sostiene esistano delle colpe e dei responsabili ben identificabili.

Questo lavoro raccoglie, attraverso una **cronologia ragionata**, fatti, eventi, indagini, interventi dei servizi di medicina del lavoro del **Consorzio Sanitario poi diventato USL** e altro ancora. Tali elementi possono servire al lettore e/o al cittadino interessato al tema Amianto per capire se l'affannarsi di comitati "pro Ponti", l'esibizione di pezzi di accordi sindacali, l'accavallarsi di dichiarazioni pubbliche da parte di diversi ex Sindaci di Correggio (tutti citati in qualità di testi nel processo in corso) erano e sono giustificati, erano e sono davvero utili, corretti oppure no.

La domanda da porsi è: è vero o no che **"tutto il possibile era stato fatto"** per difendere la salute e la vita dei lavoratori o dei cittadini di Correggio? e ancora, è vero o no **"che il sindacato era preoccupato dei posti di lavoro e non della salute"** dei lavoratori?

La Cgil di Reggio Emilia e chi ha curato questa ricerca hanno un'opinione opposta che qui cercheremo di dimostrare con puntigliosità chiarendo fin da ora che per ogni data ed ogni dichiarazione esiste un riscontro oggettivo e verificabile.

Quando parliamo di Amianto parliamo di quanto sia stata devastata questa terra per inquinamento diffuso e quanto pagano, oggi più di ieri, i cittadini esposti ambientali. Quanto hanno sofferto e pagato quelle migliaia di lavoratori esposti alle fibre d'amianto (oltre 3000 lavoratori coinvolti solo nelle 10 aziende del fibrocemento).



TAV. 1 LA CEMENTAL è la più antica di tutte le aziende del fibrocemento					
Azienda	Comune	Anno inizio attività	Anno inizio follow up*	Cessazione utilizzo amianto	Le coorti popolazione lavorativa coinvolta
CEMENTAL	Correggio	1952	1966	01/10/1989	552
ITAMIANT	Castelnuovo	1955	1955	31/12/1993	1199
FIBROTUBI	Bagnolo	1957	1971	31/12/1993	295
ETERNIT*	Rubiera	1961	1961	10/01/1992	570
ARTCLIT	Cadelbosco	1965	1973	11/12/1987	54
CEMIANT	Cadelbosco	1968	1968	05/04/1991	110
SIDERCAM	Boretto	1969	1969	31/12/1993	136
UPROCEM	Boretto	1973	1973	31/12/1993	66

Fonte: Dati rilevati da "Studio di mortalità degli addetti alla produzione di manufatti in cemento amianto in Emilia Romagna" dell'ISS utilizzati al 1° processo Eternit.

* Inizio Follow up: significa identificazione dei lavoratori esposti e a quali concentrazioni di Amianto e inizio della sorveglianza sanitaria

* L'azienda Eternit è nata nel 1961 per acquisizione della ICAR

2 OMICIDIO COLPOSO (PROCESSO CEMENTAL) e OMICIDIO VOLONTARIO (PROCESSO ETERNIT BIS)

Quali sono le differenze giuridiche e quali sono i livelli di responsabilità che nei dibattimenti processuali occorre dimostrare.

Abbiamo deciso di inserire nel dossier questo capitolo (curato dalla nostra collaboratrice l'Avv. Penalista Federica Riccò) perché il dibattito estivo su Cemental si era intrecciato anche con la questione Eternit sulla quale la Corte Costituzionale si è pronunciata il 22 Luglio 2016 dando nuove speranze di giustizia alle vittime di quella drammatica vicenda. Sul caso Eternit bis parliamo di 258 omicidi sul caso Cemental molti di meno.

La cosa che più ci interessa chiarire riguarda la "condotta" che ha determinato quell'evento, cioè la morte di una o più persone. E' "colpa" del datore di lavoro Cemental? Questa è la domanda che poniamo, il tema vero del processo e il cuore del problema Cemental.

Ovviamente il caso Cemental non è paragonabile al caso Eternit, non solo per le dimensioni ma soprattutto per il diverso tipo di condotta di Ponti rispetto a.

Crediamo serva prima fare chiarezza giuridica e poi fornire elementi di riscontro sullo specifico tema della responsabilità dei Sig.ri Ponti nel condurre l'azienda. A tal proposito abbiamo assistito a titoli di stampa che dichiaravano: "Tutto è stato fatto, la Cemental era in regola con le norme, etc..." ed è anche per questo che abbiamo scelto di indagare più a fondo.

2.1 ELEMENTI COMUNI CHE CONTRADDISTINGUONO I DUE REATI

INTERESSE TUTELATO. L'omicidio rientra in una fattispecie di reato che tutela il bene della vita umana

Aspetti giuridico-legali

- **Art. 575 codice penale- Omicidio.pena:** Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno
- **Art. 589 codice penale- Omicidio colposo. Pena:** Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a sette anni. -omissis-
- Nel nostro caso sia di un dipendente o di un familiare di questo sia di un abitante nelle zone limitrofe allo stabilimento) e sanziona in vario modo quelle condotte idonee a causare la morte di un uomo.
- **SOGGETTO ATTIVO.** Il soggetto attivo può essere chiunque, infatti si tratta di un reato così detto comune.
- **FATTO E CONDOTTA (ELEMENTO OGGETTIVO).** Il fatto-reato tipico è costituito dall' "evento morte" di una persona, con qualsiasi modalità questo venga realizzato. Infatti la condotta può concretizzarsi in qualsiasi modo purchè idonea a cagionare la morte di un uomo: la verifica di questa idoneità avviene con l'accertamento della sussistenza di un nesso di causalità fra la condotta stessa ed il decesso. Può trattarsi sia di una condotta attiva -che consiste in un fare qualcosa-, sia di una condotta

CEMENTAL IERI
UNA PERICOLOSA STORIA DI LAVORO SENZA TUTELE

AMIANTO OGGI
ANCORA UN GRANDE PERICOLO PER TUTTI NOI, CHE FARE?

Martedì 13 dicembre 2016 ore 14,30
Centro sociale 25 aprile - CORREGGIO



omissiva –che consiste in un non fare qualcosa-, in quest'ultimo caso è necessario però che esista in capo al soggetto che "omette di fare" un obbligo giuridico di impedire l'evento morte.

(nel nostro caso la condotta omissiva, il "non fare" riguarda l'obbligo del datore di lavoro articolo ex 2087 c.c. Tutela delle condizioni di lavoro; nel nostro caso è evidente come l'obbligo giuridico di assicurare un ambiente di lavoro idoneo non sia stato assolto)

Nell'ambito dei due reati in esame l'omicidio volontario è caratterizzato dall'elemento soggettivo del dolo, l'omicidio colposo è invece caratterizzato dall'elemento soggettivo della colpa.

Per cui nell'OMICIDIO VOLONTARIO (o doloso che dir si voglia) vi è la volontarietà nel compimento dell'atto, si provoca volontariamente, quindi con dolo, la morte di un'altra persona.

La sua caratteristica di volontarietà fa sì che venga considerato, ovviamente, quale forma più grave, infatti, la pena prevista per l'omicidio doloso va dalla reclusione minima di 21 anni al massimo della pena, ovvero l'ergastolo, qualora concorra una delle aggravanti previste. (nel caso ETERNIT l'aggravante ex art. 577 cp è stata inclusa nel capo di imputazione)

Per cui nell'OMICIDIO COLPOSO (è il caso del processo Cemental in corso a RE) che comporta sì la morte di una persona ad opera di un soggetto in conseguenza di un fatto a quest'ultimo imputabile, ma lo stesso viene compiuto senza intenzionalità.

Proprio l'assenza della volontarietà lo distingue dall'omicidio volontario.

Nell'omicidio colposo la morte viene cagionata involontariamente, senza intenzionalità, **la morte è la conseguenza di una negligenza, imprudenza, imperizia, inosservanza delle leggi e/o regolamenti, ordini e discipline**, per cui viene punita con la reclusione da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 5 anni.

Nel caso invece di violazione delle norme attinenti alla prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è la reclusione da due a sette anni.

2.2 LE ANALOGIE NEL DIBATTITO PUBBLICO CON LA VICENDA ETERNIT

Ci sono analogie con la vicenda Eternit soprattutto nel dibattito pubblico di questa estate aperto con le dichiarazioni del "Comitato degli amici di Franco Ponti" a partire da alcune affermazioni all'apparenza indiscutibili come queste:

a) non si conosceva fino ai tempi recenti l'entità e la precisa natura del rischio amianto (Roberto Pellicciari Gazzetta di RE del 23/7/16) (Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 1 foglio1.0)

b) almeno fino al 1975 nessun imprenditore o sindacalista aveva informazioni certe sulla reale entità del rischio amianto (idem. R. Pellicciari) (Arch. Corr. presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 1 foglio1.0)

c) all'epoca vi era una spaccatura nel mondo scientifico e tra coloro che asserivano che non vi erano certezze sulle conseguenze dell'amianto per la salute e riscontri sulla base dei dati epidemiologici... (Maino Marchi Carlino RE 23 Luglio2016) (Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 1 foglio 1.0)

Tutte queste affermazioni sono state percorse e ripercorse più volte nel primo processo Eternit anzi era il "cuore" delle accuse rivolte a **Stephan Schmidheiny**.

Riportiamo qui solo un frammento del dibattito processuale nel quale la **PM Sara Panelli** (*) per spiegare e cercare di dimostrare l'omissione volontaria delle conoscenze sulle conseguenze dell'amianto da parte dei produttori (tra cui Eternit in primis) chiede a **Barry Castleman** di Washinton (esperto di amianto, ha lavorato presso l'agenzia americana ed ha espresso pareri a riguardo in centinaia di processi)

"Dott. Castelman da quanto tempo i produttori sono consapevoli che l'amianto causa anche il cancro e in particolare il mesotelioma?"... La risposta è inequivocabile e sicura: "...

Dagli anni 30. Nel 1939 in Germania si pagavano già gli indennizzi ai lavoratori che a causa dell'amianto avevano contratto il tumore al polmone e nel 1943 le riviste scientifiche riconoscevano il mesotelioma come cancro causato dall'amianto..." il consulente prosegue: "... nel 1950 erano già state pubblicate almeno 80 opere relative al possibile sviluppo di tumori in seguito all'inalazione di polveri d'amianto". Aggiunge anche dettagli che ci riguardano da vicino: "...nel 1929 sono documentati negli Stati Uniti risarcimenti per l'asbestosi: se si paga un indennizzo per un danno è perché si è consci del danno stesso"

Viene dunque da chiedersi: la Cemental da quando pagava il premio speciale inail per l'amianto? In Cemental a quando risale il primo ammalato di asbestosi?

Dagli archivi presenti in Camera del Lavoro la prima denuncia risale al 1977 e riguarda un'addetta al reparto tubi, nel 1987 denunciavamo già 30 asbestosi e 6 morti di cancro polmonare. (**)

Le parole su riportate sono state pronunciate nel Dicembre 2005 nel corso del primo processo Eternit ci chiediamo perché dopo ben 11 anni, dopo che Stephan Schmidheiny è stato condannato proprio per queste "bugie" ancora nel luglio 2016 c'è qualcuno che sostiene di nuovo la tesi dell'ignoranza dei produttori.

Se si sostiene questa tesi non si può fare a meno di sostenere la tesi dell'uso controllato e sicuro dell'amianto. Quest'ultima infatti è la seconda analogia con il primo processo Eternit.

Ricordiamo a proposito che nel 1977 viene pubblicato in Italia un libretto dal titolo "Amianto sicurezza controllo" e poi un'opuscolo "Amianto, la popolazione non è a rischio". Questi sono gli strumenti di contrasto della lobby dei produttori sancita nella Conferenza di Londra del 1971. Infatti, sotto l'egida dell'Eternit, lì nasce la AIA l'associazione internazionale dell'amianto (*)

In Italia nascerà più tardi una lobby specifica dei produttori di tubi in cemento amianto la UNIONTUBI (alla quale anche Cemental concorre).

Dopo che una serie di Paesi emettono misure restrittive (Norvegia, Inghilterra; Francia, Usa, etc) per resistere alla diffusione dei dati epidemiologici i produttori adottarono questa nuova strategia dell'uso controllato e "sicuro" dell'amianto, che rimane una pura convenzione tecnica, anche se scelta dal legislatore italiano, che si rivelerà nel tempo drammaticamente dannosa.

*) fonte : questa frammento del dibattito in aula sul 1 processo Eternit è raccontato nel libro di Giampiero Rossi dal titolo "Amianto il processo alle fabbriche della morte editore Melampo al capitolo N° 2 Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 2 foglio2.0

(**) fonte : archivio storico cdlre e categoria Fillea di REArchivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 3 foglio3.0

2.3 UN CASO EMBLEMATICO PER RIFLETTERE SULLE COLPE E RESPONSABILITÀ DELLA CEMENTAL

La morte di Claudio Righi nel 1987, a soli 43 anni, per mesotelioma peritoneale rappresenta forse più di ogni altro fatto come in Cemental non si sia operato con il massimo di sicurezza, forse neanche con il minimo. (***) Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 4 foglio 4.0

Per aver giustizia la moglie e i figli hanno dovuto aspettare il 1998, 11 lunghi anni, e che il massimo grado di giudizio cioè la Corte di Cassazione si pronunciasse il 9 Maggio 1998 con sentenza n 4721.

Raccontiamo in breve il calvario giudiziario della famiglia.

- Alla morte di Righi l'Inail riconosce alla moglie e ai due figli una rendita per morte dovuta a malattia di origine professionale, ma dal punto di vista penale l'Azienda senza il ricorso in sede civile sarebbe passata indenne da ogni responsabilità.

I familiari fanno il ricorso ma il Pretore di Correggio dopo le indagini decide di archiviare il caso, ugualmente respinto dal Tribunale di Reggio Emilia.

La famiglia del lavoratore decide di proseguire, non resta che tentare la strada della Cassazione, la quale non solo accoglie la richiesta dei ricorrenti ma riconosce che il datore di lavoro, Sig. Franco Ponti, sulla base dell'Art 2087 del codice civile avrebbe dovuto adottare tutte le misure di osservanza di ogni norma tecnica e di sicurezza a tutela della salute dei lavoratori (**). Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 4 foglio 4.2 e 4.3

Nella sentenza si legge: "...l'esonero del datore di lavoro dalla responsabilità civile per infortunio o malattia opera...per i soli eventi coperti dall'assicurazione obbligatoria, mentre qualora eventi lesivi eccedenti tale copertura abbiano comunque a verificarsi.....viene in rilievo la norma dell'articolo2087 del codice civile la quale impone all'imprenditore l'obbligo di adottare, indipendentemente dalle disposizioni antinfortunistiche...,tutte le cautele necessarie, secondo l'esperienza e la tecnica, a tutelare l'integrità fisica dei dipendenti, anche quando questi siano stati regolarmente assicurati..." (*)

Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 4 foglio 4.2

Quella sentenza rende chiarissimo il tema delle responsabilità dell'imprenditore Ponti, non solo fino al 1970 ma anche dopo.

(*) Fonte ; Gazzetta di RE del25 luglio 98,

(**) fonte dipartimento ambiente salute della cgil e Patronato Inca

(***) Fonte agenzia stampa Cgil note della Conferenza stampa di Rosa Galeazzi del 22/7/98

BREVI CONSIDERAZIONI

Se c'è colpa o no lo misurerà il Processo che riprende il 22 Dicembre 2016, come Dipartimento Salute e Sicurezza della Camera del lavoro constatiamo però che il ripetersi nel dibattito pubblico delle tesi tipiche della difesa dell'Eternit nel primo processo siano fuori tempo e fuori luogo, anche perché in quel caso il pronunciamento fu netto: colpevole con dolo di disastro colposo. Solo la prescrizione ha evitato la galera al magnate dell'amianto.

4 COSA ERA CONCRETAMENTE LA CEMENTAL DAL PUNTO DI VISTA DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE

Nei capitoli successivi offriamo alcuni elementi, verificabili in atti o documenti ufficiali e sui quali chiunque può farsi un'idea, per costruirsi un'opinione sulle responsabilità e o le eventuali colpe dei Ponti.

La Cemental appare senza dubbio Azienda pericolosissima - come si evince dalla tavola N°2 a cura dei Servizi di medicina preventiva delle diverse USL coinvolte e dalle diverse dichiarazioni fatte nelle ispezioni.

Esistono riscontri concreti che dimostrano questa pericolosità:

- era l'unica azienda del settore che per un certo periodo ha fatto la tornitura e il taglio dei tubi a secco. Nella realtà spesso si lavoravano i tubi già stagionati e secchi anche quando era prevista la lavorazione a umido;

- era, insieme alla Eternit di Rubiera, l'Azienda dove la molazzatura fino al 1970 era a cielo aperto con livelli elevati di dispersione di fibre;

- è stato riscontrato che nel 1976 la Cemental superava di gran lunga i limiti di soglia indicati allora. Riporteremo ad hoc la tabella dei rilievi e i commenti del servizio di medicina preventiva e igiene del lavoro della USL di Correggio;

- non ha mai voluto abbandonare l'uso della crocidolite (l'amianto blu il più pericoloso) solo nel Luglio 1987 smetterà (circa 2 anni prima della chiusura definitiva dello

stabilimento)

- ha prodotto con l'amianto fino in ultimo. **La Cemental e la Eternit sono le uniche aziende che rifiutavano la riconversione produttiva** con altro materiale. La FLC registrava questo rifiuto già nel 1986-87.
- **il turn over era elevatissimo oltre il 20%** del personale veniva rinnovato con il ricorso ai contratti di formazione e lavoro. Spesso in prevalenza asiatici di cui oggi nessuno ha più traccia.

Ci chiediamo allora se bastano 2 anni o poco più per cancellare le colpe, l'imperizia dei Signori Ponti per ciò che non hanno fatto nei 35 anni precedenti

TAV. 2		La CEMENTAL era l'azienda con la mortalità più alta del settore a Reggio Emilia								
Cause morte		UOMINI			DONNE			TOTALI AZ		
		Mortalità osservata	%	Mortalità attesa	Mortalità osservata	%	Mortalità attesa	Mortalità osservata	%	Mortalità attesa
CEMENTAL	Tutte	58	10,6	52,46	8	40,5	5,69	66	13,49	58,15
ITAMIAN	tutte	75	8,69	69	12	42,5	8,42	87	12,36	77,42
FIBROTUBI	tutte	19	1,17	18,78	2	14,3	1,75	21	2,29	20,53
ETERNIT*	tutte	37	-17,7	44,94	6	46,9	2,43	43	-9,22	47,37
SIDERCAM	tutte	11	1,1	10,88	0	0	0,09	11	0,27	10,97
ARTCLIT**	tutte	5	35,13	3,7	0	0	0	5	35,1	3,7
UPROCEM**	tutte	3	62,1	1,85	0	0	0,2	3	46,3	2,05
CEMIANT**	tutte	2	-6,5	2,14	3	0	2,22	5	15,2	4,34
MARANIT*	tutte	21	35,92	15,45	0	0	0,14	21	34,7	15,59
SUPERLIT*	tutte	12	-17,2	14,49	0	0	0,11	12	-17,8	14,6
TOTALE SETTORE		243	8,26	233,69	31	47,26	21,05	274	7,56	254,72

** Aziende con numeri troppo esigui per considerarli attendibili e poter fare valutazioni.

* la Eternit prima era ICAR

° la tabella comprende anche due aziende che non sono della provincia di RE ma sono state oggetto dello studio.

- Fonte: "Studio di mortalità degli addetti alla produzione di manufatti in emento amianto in emiliaromagna 1986-92"

condotta da ISS e i diverdi SMPL della provincia di RE delle USL9 10-11-12

Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 5 foglio 5.0

- Fonte :rilievi tra morti osservate e quelle attese sono desumibili dalle tavole 5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15 a capitolo 3.1.3 del volume "Amianto 1986-1983 Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 5 foglio 5.

Relativamente alla tavola sopra indicata riportiamo alcuni commenti degli autori dello studio a riguardo della CEMENTAL, commenti chiarificatori dei problemi che hanno provocato la morte di molti lavoratori:

- alla pag 25 del volume "Amianto 1986-1993" il testo recita: Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 5 foglio 5.

[...] **la Cemental (Tabella 10) è caratterizzata da un aumento della mortalità per tutte le cause e tutti i tumori sia fra gli uomini che fra le donne**; si osservano due tumori pleurici con un atteso vicino allo zero, nove tumori polmonari con un atteso di sei, un caso di tumore peritoneale e un caso di tumore pericardico" ..

- alla pag 30 del volume "Amianto 1986-1993" (pubblicato dalla Regione ER) secondo capoverso il testo recita: Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 5 foglio 5

"[...] il confronto più istruttivo è quello **che considera i casi attesi e osservati stratificando per tempo di latenza. CEMENTAL e Maranit sono gli stabilimenti in cui è maggiore lo scostamento fra mortalità osservata e attesa nei soggetti che abbiano maturato almeno 20 anni di latenza**" (per latenza si intende il periodo in cui a secondo dei soggetti la malattia incuba ma non si rivela).....

Altra constatazione degli autori dell'elevato rischio a cui i lavoratori erano sottoposti:

- alla pag 30 del volume "Amianto 1986-1993" terzo capoverso il testo recita: Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sicurezza Cartella 5 foglio 5.

[...] va rilevato che la molazzatura a cielo aperto è segnalata in Eternit con 1 solo operatore, dalla Maranit e dalla **CEMENTAL. In quest'ultima fabbrica per un certo periodo sono state effettuate la tornitura e il taglio dei tubi con procedura a secco; tali operazioni non sono state effettuate in nessuna altra delle aziende considerate....."**

5 LA STORIA DELLA CEMENTAL NEL CONTESTO DEI MUTAMENTI SCIENTIFICI E NORMATIVI

Le tavole qui sotto, la n°3 e la n°4, rappresentano sinteticamente l'evoluzione della Cemental dal punto di vista produttivo e dell'impiego dell'amianto in rapporto ai rilievi fatti dalla USL o da studi propri o da fatti accaduti. Si è cercato di mettere in relazione tra loro lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, l'evoluzione delle norme italiane, europee e internazionali.

TAB. 3	Tavola sinottica che rapporta l'evoluzione delle norme internazionali e italiane relative alla questione amianto e l'evoluzione della situazione in Cemental attraverso fatti accaduti e riscontri documentali
ANNO	FATTI E RISCONTRI SULLA CEMENTAL
1952 1958	La Cemental acquista l'amianto in sacchi di juta già miscelato e macinato fin verso la fine degli anni '50. fonte: Convegno Arco di Trento del 24-25 maggio 1985 presentazione studio su cemental (Magnani, Sala, Saetti, Zucchi) Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Volume " il rischio neoplastico da Amianto nei luoghi di lavoro e nell'ambiente di vita edito Verona Cartella 6.
1959 1960	Esplode l'esposizione alle polveri d'amianto La CEMENTAL allarga la produzione alle lastre acquista in proprio la crocidolite mette in funzione il reparto miscelazione e disintegrazione dell'amianto . Le olandesi diventano 3 da alimentare continuamente fonte: Convegno Arco di Trento del 24-25 maggio 1985 presentazione studio su cemental (Magnani, Sala, Saetti, Zucchi) Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Volume " il rischio neoplastico da Amianto nei luoghi di lavoro e nell'ambiente di vita edito Verona Cartella 6
1964 1965	Istallazione nuovo impianto tubi per fognie e acquedotto Ampliamento del rischio e del numero di lavoratori coinvolti da lavorazioni a secco come il taglio e la tornitura dei tubi dei manicotti stagionati e induriti. fonte: Convegno Arco di Trento del 24-25 maggio 1985 presentazione studio su cemental (Magnani, Sala, Saetti, Zucchi) Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Volume " il rischio neoplastico da Amianto nei luoghi di lavoro e nell'ambiente di vita edito Verona Cartella 6
1970	In CEMENTAL la molazzatura era a cielo aperto dal 1956 al 1970 quindi per 24 anni si è operato con miscele di crocidolite al 30% al massimo livello di rischio ambientale e professionale * fonte "Volume dossier amianto" Tavola N°2 a cura dei SMPIL e USL di RE 86-93 Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Volume " Amianto 1986-1993 dossier N°14" Cartella 5 2 Novembre 1970 Primo contratto aziendale in Cemental dopo l'approvazione dello Statuto dei lavoratori e dell'art 9 si chiede di dare all'CDF il diritto di controllo delle norme per la salute dei lavoratori. Al punto 4 il testo recita genericamente... "l'azienda si impegna a portare tutte le modifiche necessarie all'ambiente di lavoro per salvaguardare la salute dei lavoratori" *archivio contratti 70-72 FILLEA di reggio emilia Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 8 foglio 8.0
1971	24 FEBBRAIO 1971 a diversità della Cemental..... In ICAR futura ETERNIT si contratta la 4 squadra alle molazze per garantire almeno tre mesi di allontanamento dei lavoratori dal reparto più pericoloso. E' emblematica la parola che si usa in modo erraneo: "...disintossicazione..." Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 8 foglio 8.1 in cemental l'uso del crocidolite verrà abbandonato solo nel Luglio 1987
1975	Vengono informati i CDF di tutte le aziende e si fa la riunione dei cdf in via Premuda RE con tutti, la FLC precede la riunione con il questionario redatto dalla USL per tutte le aziende del settore fonte Note consorzio interc.servsan 18.12.75 arc. Corr. Cart.22
1976	Prima indagine ambientale del servizio di medicina preventiva della USL cessa l'impianto di molazzatura Processi di ristrutturazione portano gradualmente l'occupazione in Cemental passa da 200 a 60 lavoratori 19 Ottobre 1976 contratto aziendale per la prima volta si mette l'ambiente e la salute al primo posto delle rivendicazioni. Sulla base della indagine che i servizi di prevenzione hanno registrato che i limiti di soglia erano stati superati! Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 10 foglio 108.1
1976	Pag. 235 i dati sullo sfioramento delle soglie Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 6 foglio 6.1 fonte: intervento servizi di prev. 1 ottobre 1976 relazione Orietta sala Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 9 foglio 9.1
1978	USL Primo controllo ambientale con gli impianti nuovi appena installati e i risultati migliorano
1980	11 Luglio 1980 contratto aziendale Cemental si parla genericamente di rumore e polveri a tutela della salute dei lavoratori ci si limita ad acquistare tute antipolvere, aspiratori industriali, spazzatrice sostituzione colla dei pezzi speciali. Nulla di rilievo al rischio enorme dell'amianto ! Fonte archivio contratti FILLEA Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 11 foglio 11.0
1983	1 Luglio 1983 CCNL cemento introduce i limiti di soglia per contratto sulla base della Direttiva CEE
1983	USL Secondo controllo ambientale. La produzione di lastre cessata al suo posto si producono tubi di grandi dimensioni. Si introduce un DPI nuovo il casco con ventilazione forzata di aria filtrata nel fase di caricamento dell'amianto. Siamo a circa 30 anni dopo l'inizio della attività Verbale ispezione e diffida SMP-USL aspirazioni macchine, doppi armadietti aspirazione indumenti ecc Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 9 e 6

1985	USL Ultimo campionamento peggiorano i dati per la sperimentazione di un nuovo ciclo produttivo; la scarsa pulizia della zona caricamento e il cattivo addestramento del personale che cambia molto spesso producono dispersioni eccessive di fibre. Solo ad Agosto 1985 verrà messa in funzione la nuova macchina "straccia sacchi" che eviterà di aprire sacchi d'amianto a mano ne ' occorre recuperarli perchè inglobati nel tubo
1985	Accordo congiunto azienda, sindacati e servizi di medicina preventiva per un Piano di formazione e informazione in orario di lavoro dei dipendenti Cemental che inizierà nel 1986
1986	dal Marzo 1986 le tute da lavoro vengono lavate direttamente dalla ditta e non escono più dallo stabilimento Cessa il grave rischio per le mogli che le lavavano e l'inquinamento domestico! <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Da archivio giudiziario del Sig Righi cartella 12 foglio 12.0</i>
1987	Nel Luglio 1987 muore per mesotelioma peritoneale a 43 anni RIGHI CLAUDIO dipendente cemental dal 1959 al 1970. Sentenza della Cassazione del 9/5/1998 n° 4.721. che sancisce che la Cemental non osservato e adempito a tutte le norme di sicurezza
1987	Piano di bonifica della Cemental e studio affidato a Ecoconsult due elementi emergono: la crocidolite viene dismessa entro Luglio. 1987; i rilievi di parte fatti dicono che la ditta rispettano standard CEE e italiani.
1988	16 settembre 1988 comunicato congiunto lavoratori Cemental e sindacato di categoria FLC ove si chiede un tavolo in regione 19 settembre 1988 Consiglio comunale decide la variante di PRG. Relazione del sindaco Maino Marchie replica <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 20 foglio 20.1</i> 3 ottobre 1988 comunicato flc e cdf che condivide il trasferimento della azienda fuori dal centro abitato.
1989	In Ottobre 1989 cessa definitivamente la produzione di cemento amianto e cessa l'esposizione professionale dei lavoratori. Viene prodotta una variante al PRGe trasferita fuori dal centro abitato l'azienda che sarà destinata ad altra attività
1990	Inizia la fase di smantellamento e bonifica dell'intera area sotto il diretto controllo dei servizi dell'AUSL in assenza di norme precise e cogenti. I servizi progettano e determinano un vero e proprio protocollo di bonifica che verrà poi ripreso dalle norme successive.

TAB. 4	NORME E STUDI IN ITALIA	NORME E STUDI IN EUROPA E NEL MONDO
1906		GB MURRAY Presenta un caso emblematico di malattia da amianto - FRANCIA 50 tessitrici d'amianto muoiono
1909	R.D. 14/6/1909 n° 442 ...vieta la filatura e la tessitura di amianto a donne e fanciulli in quanto viene considerato lavoro insalubre e pericoloso... R.SCARPA TORINO 30 casi di tubercolosi in lavoratori dell'amianto pone in allarme la comunità scientifica	
1916	Dlg. 6 Agosto 1916 N° 1136 di cui all'Art. 36 regolamento esecutivo della legge precedente	
1918		USA alcune compagnie di assicurazioni rifiutano di coprire i lavoratori date le pessime condizioni di lavoro
1924-30		GB W.E. COOKE descrive con precisione l'ASBESTOSI MEREWETHER e PRICE Ispettori del lavoro redigono un rapporto molto convincente sulla pericolosità dell'amianto. 1931 prime misure restrittive per la produzione di manufatti con amianto.
1935-45		GB-USA- DE vengono descritti nuovi casi di tumori al polmone in lavoratori ammalati di asbestosi 1942 in DE viene riconosciuta come MP indennizzabile il tumore al polmone che compare in lavoratori soggetti ad asbestosi
1936	RD. 7 Agosto 1936 N° 1720 tabella dei lavori vietati a fanciulli e donne ... tra cui l'amianto	
1943	Lege 12 Aprile 1943 N° 455 estende l'assicurazione obbligatoria della MP; in particolare all'asbestosi.	
1952 1958	DPR 547 del 1955 primo corpus normativo per la prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro a cui si aggiunge un anno dopo il DPR 303 del 1956 inerente le norme generali per l'igiene nel lavoro inerenrei	
1959 1960	DPR 9/4/1959 N 128 norme per il controllo dell'aria e dell'ambiente delle attività estrattive dell'amianto	R. WAGNER in SUD AFRICA identificano il mesotelioma come causa lavorativa e non lavorativa della esposizione all'amianto
1964 1965		SELIKOFF a NEW YORK i suoi studi sanciscono definitivamente che il mesotelioma è un rischio che riguarda tutti lavoratori e cittadini esposti all'amianto
1969		GB fissa valori limite molto più bassi di quelli degli igienisti industriali USA
1971	St. VINCENT 34° congres Medicina del lavoro presentate ricerche cliniche sulla formazione dei corpuscoli del' asbesto e sull'azione biologica dello amianto e sulla proliferazione del mesotelioma pleurico su vari tipi di animali Viene indicato in modo perentorio : "...il divieto per altro già in atto in altri paesi, di commerciare e utilizzare la crocidolite in quanto, fra i vari tipi di asbesto, risulta quello che più rapidamente provoca la malattia asbestosica ed è sicuramente cancerogeno DM 12/02/1971 e TU art 216 della leggi sanitarie fissano che le aziende produttrici manufatti in cemento amianto erano classificate come "insalubri di prima classe" C	Conferenza di Londra dei grandi produttori con amianto Nasce la lobby dei produttori denominata AIA dove Eternit giocherà un ruolo di rilievo.
1975	La rivista "la medicina del lavoro" al N°4 definisce: - "...nessuna sostanza cancerogena deve venire a contatto con i lavoratori. -...non devono mai essere rilevabili in ambiente di lavoro... -...vanno adottati sistemi sigillati..." Poi i limiti di soglia per gli altri asbesti viene indicato un MAC pari a 2 f/cc Infine i servizi di prevenzione scrivono che i CDF e le O.S, devono essere loro a chiedere la dismissione. <i>fonte Note consorzio interc.servsan 18.12.75 arc. Corr. Cart.22</i>	
1977		IARK classifica come cancerogene per l'uomo tutte le varietà d'amianto
1980		DIR.CEE 80/1107 del 27/11/80 indica una serie di misure di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da una esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici tra cui l'AMIANTO. Elencando le misure tecniche di utilizzazione e di prevenzione da adottare e introduce la sorveglianza sanitaria; indica i DPI necessari e la dovuta informazione formazione ai lavoratori esposti.
1983		DIR. CEE 83/477 DEL 19/9/83 Direttiva Amianto come norma particolare della precedente dir. CEE 80/1107 indica il livello d'azione fissato a 0,1f/cm3 oltre il quale devono essere obbligatoriamente adottate misure precauzionali e fissa i valori limite per 8 ore lavorative : 1f/cm3 per le fibre diverse dalla crocidolite e 0,5f/cm3 se si utilizza la crocidolite
1983		Dir. CEE N°478 del 19/9/83 prevede obbligo etichettatura prodotti contenenti Amianto entro 30 mesi cioè entro il Marzo 1986. recepita con decreto 215 solo nel Maggio 1988 dall'Italia Islanda procede con una legislazione ad hoc limitativa dell'uso dell'amianto
1984		Norvegia proibisce definitivamente l'uso di amianto
1985	MAGGIO Convegno ARCO di TRENTO viene presentato anche il lavoro fatto a RE e anche la situazione CEMENTAL dal punto di vista dei servizi USL 11 di Correggio	CONFERENZA di MONTREAL stabilisce inequivocabilmente che i valori limite anche quelli più bassi non proteggono dal rischio di tumori DIR. CEE n°610 del 20 dic.1985 a modifica della Dir. 1976/n°769 che già prevedeva con alcune deroghe - dismissione crocidolite - etichettatura obbligatoria prodotti con amianto la nuova norma introduce la data limite 31/12/87 x la crocidolite e obbliga gli stati a uniformarsi alla Dir. Del 1976.

1985	Integrazioni al DPR 9.4.59 Nà 128 si dispone per la prima volta il monitoraggio ambientale periodico su un luogo di lavoro	Danimarca anche lei vieta l'amianto
1986	ORDINANZA 26/06/1986 Ministero, SANITA' e' il primo divieto seppur parziale sull' uso di crocidolite CIRCOLARE n° 42 1/7/86 Vieta le tubazioni in cemento amianto per acqua potabile CIRCOLARE n°45 10/7/86 Piano mirato al censimento e bonifica di edifici pubblici scuole ospedali ecc.	
1987	DECRETO 21.1.87 Min. LAVORO e Prev. Soc. Dispone norme tecniche per l'esecuzione delle visite mediche periodiche ai lavoratori esposti al rischio asbestosi	Dir. CEE N°217 del 19/3/87 chi usa amianto deve utilizzare la migliore tecnologia disponibile; adotta un unico sistema di rilievo fibre e fissa la soglia a 0,1f/m3
1988	DPR N°215 in attuazione delle direttive CE vieta in modo definitivo l'uso della crocidolite ed obbliga alla etichettatura dei materiali contenenti amianto	
1989	DPCM 21-7-1989 in attuazione del DPR 203/88 Norme in materia di emissione in atmosfera dei processi industriali contenenti amianto. Occorre d'ora in poi l'autorizzazione ministero. Inoltre queste aziende devono entro luglio 89 presentare progetto di adeguamento.	Svizzera proibisce definitivamente l'uso di amianto
1990	DM 12.7.1990 - Linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti. Fissa valori limite per le sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene prevedendo un limite di 0,1 mg/m3 flusso di massa o sup. a 0,5g/h	Austria proibisce definitivamente l'uso di amianto
1991	DLG N° 277 15.08.91 - finalmente arriva la prima legge organica finalizzata a proteggere i lavoratori dall'amianto: Fissa valori limite di esposizione in ambienti lavoro - il Datore di lav. Deve valutare il rischio periodicamente I lavoratori vengono considerati parte attiva del percorso di prevenzione; Precisa la funzione del MC e i suoi obblighi; Vieta le applicazioni a spruzzo; Siamo ormai alla vigilia della legge di superamento definitivo dell'uso dell'amianto.	DIR.CEE91/382 del 25 /6/91 Olanda proibisce definitivamente l'uso di amianto
1992	LEGGE n° 257 contiene le norme di cessazione dell'impiego dell'amianto in tutte le sue forme e modalità. Indica la necessità di una bonifica generale	

5.1 CEMENTAL: UNA VITA INTERA FUORI DA STANDARDS SICURI! L'ESPOSIZIONE ALLE FIBRE D'AMIANTO IN CEMENTAL SULLA BASE DELLE DIVERSE ISPEZIONI FATTE DALL'USL

La tabella n°4 sotto presentata è relativa ai diversi sopralluoghi che i Servizi di Medicina Preventiva fecero negli anni 1976-1978-1983-1985-1988. Da ciò si evince chiaramente l'evoluzione delle esposizioni alle fibre di amianto da parte dei lavoratori e si comprende quanto era preoccupante la situazione già a dicembre 1975 e quanto lenti siano stati i miglioramenti avvenuti su pressione del Sindacato e dei Servizi.

Riportiamo a latere anche i commenti trascritti dai verbali degli operatori del Servizio di Medicina Preventiva.

TAB. 5 SVILUPPO STORICO DEI LIVELLI DI ESPOSIZIONE ALLA FIBRE DI AMIANTO IN CEMENTAL						
Posizione lavorativa	Verbale USL 1 ottobre 1976	Verbale USL 22 Luglio 1978	Ispezione anno 1983 (*)	Ispezione USL anno 1985 (*)	Verbale USL 6 aprile 1988	Dati medi settore 83-85*
Taglio sacchi per trasporto mulino	3,56 f/cc	0,43 f/cc	1,04 f/cc	0,83 f/cc	0,24 f/cc	0,99-0,81 f/cc
Ambientale fra caricamento amianto da macinare e amiantomacinato	3,86 f/cc	-	1,09 f/cc	2,52 f/cc	0,09 f/cc	-
Nella cella di accumulo amianto macinato	11,33 f/cc	-	-	-	-	-
Formazione tubi	-	-	-	-	0,05 f/cc	-
Presso macchina per i manicotti	0,65 f/cc	0,13 f/cc	0,76 f/cc	2,2 f/cc	-	-
0,9 f/cc	-	0,20-0,24 f/cc	-	-	-	-
Taglierina a secco	5,02 f/cc	0,48 f/cc	-	-	-	-
Tornitura rep caricamento fresa	-	-	0,68 f/cc	2,15 f/cc	0,16 f/cc	-
Sbavatura a mano lastre piccole	-	0,04 f/cc	-	-	-	0,52 f/cc
Media ponderata	-	-	-	-	0,25 f/cc	-
Soglie CEE	2 f/cc con crocidolite	0,5 f/cc con crocidolite	0,5 f/cc con crocidolite	0,5 f/cc con crocidolite	1 f/cc senza crocidolite	0,5 f/cc con crocidolite

Nel 1978 si producevano lestre e tubi con crocidolite al 29%

Nel 1983 si producevano solo tubi per fogne e acquedotti con crocidolite al 50%

Nel 1985 si producevano tubi per fogne e acquedotti con crocidolite al 33%-35%

Nota di precisazione:

Queste percentuali vanno intese nella sola componente amianti e non dell'insieme del manufatto costituito anche dalla parte cementizia.

Fonti:

Verbali ispezioni del 1976-1978-1983-1985-1988 dei servizi di medicina preventiva
Archivio corrente presso cdlr di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Volume " il rischio neoplastico da Amianto nei luoghi di lavoro e nell'ambiente di vita edito Verona Cartella 6. e Cartella 9

(*) Convegno arco di Trento 1985 presentazione caso Cemental pag 236 tab N°3

Archivio corrente presso cdlr di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Volume " il rischio neoplastico da Amianto nei luoghi di lavoro e nell'ambiente di vita edito Verona Cartella 6.

Come si evince il cammino verso una possibile sicurezza, verso un'idea assai contestabile di "uso controllato e forse sicuro dell'amianto" è stato in Cemental lunghissimo.

Si arriva solo nel 1988 a certificare uno standard di sicurezza minimo (rimasto del tutto teorico e smentito continuamente dagli studi epidemiologici). Siamo a circa un anno dalla fine delle attività, con alle spalle ormai 35 -36 anni di esposizione e forse inquinamento diffuso.

5.2 I LIMITI DI SOGLIA COME PURA CONVENZIONE TECNICA

Sui limiti di soglia come "pura convenzione tecnica" riportiamo integralmente di seguito un estratto della relazione introduttiva che **Ciro Maiocchi**, allora membro della segreteria Fillea Cgil, tenne al Convegno nazionale organizzato dalla Fillea a Reggio Emilia il 23 Settembre 1988 dal titolo: "Il settore, le trasformazioni, i rischi, la sicurezza. Quali prospettive? La situazione odierna e gli interrogativi da porsi sul futuro"(*)

Il secondo capitolo della relazione di Maiocchi dal titolo: **La convenzione tecnica.**)** dice:
(**) Archivio corrente presso cdlr di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Relazione **Ciro Maiocchi** "Amianto esostituti.." Convegno nazionale FLCA Re del 28 Settembre 1988" Cartella 13

"[...] **Regolamentare ha significato anche semplificare ciò che da un punto di vista medico e sanitario non può essere condiviso, soprattutto quando parliamo di tumori professionali, dove il massimo di concentrazione accettabile deve essere uguale a zero.** (1 G. Malaspina) In tal senso è emblematica la filosofia, posta nella Direttiva CEE che anche da un punto di vista sindacale, contrattuale pone problemi non irrilevanti.

Esiste infatti un divario consistente tra l'opzione medica e l'opzione tecnica adottata se pensiamo al concetto di "ragionevolmente possibile" (Direttiva quadro 1980) che introduce un rapporto diretto tra costi di bonifica e sicurezza, oppure il concetto di "livello d'azione" sotto il quale implicitamente si afferma non vi è rischio e perciò anche le misure di prevenzione possono essere eliminate; o ancora il concetto "protezionistico sull'individuo" ed il subordinato dato invece alla bonifica impiantistica, la fonte effettiva del rischio.(2 R.

Guariniello)[...]. E' evidente che la zona d'ombra tra l'opzione medica e quella tecnica è coperta da una scelta di compatibilità economica e questa rimane una scelta molto soggettiva come d'altra parte la definizione statica dei valori limite rimane una semplice convenzione tecnica.

Il problema che si pone è perciò se una convenzione tecnica può essere dirimente e creare una effettiva divisione tra rischio e sicurezza. E' appunto su tale questione che oggi si elevano i dubbi, anche perché siamo di fronte ad una situazione mutata [...] le fabbriche in questione non sono le stesse di 10 anni fa, i livelli di intervento esplicitati, le bonifiche impiantistiche fatte hanno abbattuto le concentrazioni di fibre, anche le condizioni di mercato sono mutate. **Infatti non esiste solo la rincorsa alla certificazione delle aziende per dimostrare che si è sotto la soglia**, ma esistono anche valutazioni di origine sociale che tentano di giustificare la sicurezza se pensiamo a confronti impari tra le morti di amianto e le morti sociali per alcool, droga, fumo oppure i rapporti di utilità sociale dei prodotti d'amianto (irrigazione dei paesi del terzo mondo etc), che sa più di commerciale che di etico.

Oppure, infine, il concetto arrendevole per cui data una estesa situazione industriale d'inquinamento non si può pensare di colpevolizzare solo alcuni settori, quali quello del cemento amianto, unita alla valutazione che ormai non vi è differenza tra inquinamento di fondo (naturale es. Alpi) e inquinamento industriale.

Insomma, esistono forzature soggettive attorno alla questione sicurezza da amianti. Su questo genere di quadro si pone anche per l'insieme del sindacato, una valutazione di merito e opzioni di principio, quindi politiche".

Aggiungiamo le conclusioni degli operatori USL Magnani, Saetti, Sala e Zucchi al Convegno di Arco di Trento del 1985 relativo all'attività svolta dai Servizi di Medicina Preventiva da cui traspare quasi un "pessimismo cosmico" sulla impossibilità di debellare il rischio tumore senza eliminarne la fonte, cioè l'amianto.

Sostengono i relatori:

"Chi come noi è oggi in possesso di un registro degli esposti ad asbesto per ragioni professionali di quasi 500 nominativi, l'8% dei quali per un numero di annida 5 a 23 con intense esposizioni a questo cancerogeno, si aspetterebbe dalle conclusioni che trarremo sulla prevenzione secondaria e terziaria attivabile, indicazioni operative efficaci; temiamo invece che a dispetto di possibilità tecnico-diagnostiche e di disponibilità di colleghi di base e specialisti [...], **le concrete ed efficaci possibilità che ci restano di incidere sullo stato di salute riguardino esclusivamente la prevenzione primaria. Per la professione medica**

che abbiamo scelto, vorremo essere smentiti, ma la logica della ragione si impone più testarda di qualsiasi vaga e inutile speranza in una precocità di diagnosi che non può oggi e non potrà forse domani essere efficace"(*)"

- Fonte Atti convegno Arco di Trento 1985 pag 239

- **Archivio corrente presso Cdl di RE presso Dipart. Amb. Sic. Volume " il rischio neoplastico da Amianto nei luoghi di lavoro e nell'ambiente di vita edito verona Cartella 6.**

CONSIDERAZIONI

L'unica conclusione possibile dopo questo escursus sui limiti di soglia e sul dibattito di allora è che l'unica vera possibilità di prevenzione, l'unica garanzia di sicurezza è data dalla eliminazione totale dell'amianto quale fonte di rischio.

Questo il sindacato l'aveva già scelto.

Aggiungiamo, inoltre, che l'amianto ha una ricaduta di carattere pandemico non per agenti patogeni bensì per via mercantile. Infatti l'amianto è forse l'unico prodotto, se lavorato e commercializzato, che ha prodotto e produce tutt'ora una vera e propria pandemia: 150.000 Morti l'anno nel mondo, ancora 150 milioni di lavoratori esposti.

Questa pandemia "mercantile" non cesserà mai se non si mette al bando totale l'amianto nel mondo.

6 LA POSIZIONE DEL SINDACATO SULL'AMIANTO E STRASFERIMENTO DELLA CEMENTAL

In questo capitolo vorremmo offrire al lettore il quadro degli avvenimenti sindacali sul tema Cemental e Amianto. Nella tabella N° 5 sotto esposta elenchiamo i fatti più importanti attraverso una tavola cronologica insieme a ciò che si è fatto nel settore attraverso la contrattazione aziendale.

TAB. 6	FATTI ED EVENTI DI NATURA SINDACALE RIGUARDANTI LA CEMENTAL
DATA	EVENTO
AGOSTO (1970)	La direzione Cemental comunica la crisi finanziaria e la necessaria ristrutturazione. All'epoca Cemental contava 230 lavoratori (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 19</i>
SETTEMBRE (1970)	Giovedì 10 Settembre sciopero generale comunale per salvare la cemental dalla chiusura (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 19</i>
OTTOBRE (1970)	Interviene il segretario della Camera del lavoro di Correggio Nefro Lasagni sul giornale "Impegno sindacale" dove richiama l'idea che per uscire dalla crisi occorre un ammodernamento degli impianti e tutelare la salute dei lavoratori (siamo a pochi mesi dalla approvazione della legge 300 lo statuto dei lavoratori) (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 19</i>
NOVEMBRE (1970)	Contratto aziendale (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Raccolta contrattazione az.le fillea 1970-71-72 Cartella 8.</i> Punti salienti intesa sono il ritorno alla normalità nel ripristinare il vecchio orario di lavoro e l'az. Si impegna a pagare regolarmente gli stipendi e gli arretrati. Al punto 4 l'az. Si impegna a modificare l'ambiente di lavoro per tutelare la salute da al CDF il potere di controllo la disponibilità ad attivare indagini da parte delle istituzioni. NB Alla ICAR 3 mesi dopo si introduce la 4 squadra al rapato carico e impasto per "disintossicarsi" dall'amianto.
NOVEMBRE (1973)	Contratto aziendale (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Raccolta contratti. az.le fillea Cartella 8a.1</i> Come in tutte le altre aziende del settore è un rinnovo sostanzialmente salariale. I temi dell'ambiente e la salute non appaiono.
DICEMBRE (1975)	Riunione in CGIL in via Premuda di tutti i CDF delle aziende del settore cemento amianto insieme ai servizi di medicina preventiva per spiegare i pericoli della lavorazione dell'amianto sulla base del convegno di Svincent (**) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Nota dei servizi di prevenzione del 18 dic.75 Cartella 22</i>
OTTOBRE (1976)	Contratto aziendale (**) Il tema prioritario è la bonifica dell'ambiente dopo che la ispezione USL ha trovato superate tutte le soglie... si legge:..." improrogabile necessità di installare opportune attrezzature per eliminare o riportare a limiti tollerabili la presenza di polveri di amianto...ecc. Tutte le modifiche devono avvenire entro il febbraio 1977. NB si è in pieno concordato preventivo con a garanzia i beni della società i principali creditori sono INPS-INAM-INAIL. Nell'accordo si invoca la eliminazione delle penali che dissanguerebbero la società e impedirebbero gli investimenti. (**) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Raccolta contr. az.le fillea Cartella 10</i>
LUGLIO (1980)	Contratto aziendale (***) Punti salienti sono il diritto all'informazione e si torna contrattare salario e qualifiche. Sull'ambiente si richiamano i problemi della rumorosità e della necessaria insonorizzazione della macchine e le polveri (non si cita mai una volta la parola amianto). Ai pezzi speciali sospende l'uso della colla visti i malesseri registrati dagli operai. NB alla ITAMIANT nello stesso periodo si contratta la macchina straccia sacchi che elimina l'apertura manuale dei sacchi di amianto (***) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 11</i>
GIUGNO (1985)	Contratto aziendale (****) Punti salienti sono l'aumento salariale significativo e l'introduzione di una nuova ODL a turni con 4 turni giornalieri avvicinati di 6 ore con 5 addetti utilizzando a pieno le ROL del CCNL. NB Non esiste alcun riferimento ai problemi di natura ambientale o sanitaria. (****) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 18</i>
AGOSTO (1986)	CONTRATTO AZIENDALE 4 AGOSTO 1986
LUGLIO (1987)	21 Luglio Comunicato FLC sul settore fibro-cemento (**) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 17</i> i punti salienti sono: L'amianto è nocivo per lavorarlo occorre farlo in impianti a ciclo chiuso; limitare l'uso dei CFL aumentano gli esposti inutilmente. secondo aspetto decisivo è il superamento dell'amianto con materiali alternativi quindi occorre la riconversione produttiva; terzo occorre una diversa ubicazione delle aziende dai centri abitati:
LUGLIO (1987)	22 luglio Conferenza stampa denuncia della CGIL sui problemi sanitari e ambientali della Cemental e sul settore del cemento amianto. (**) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 17 f17.1</i> NB Censimento FILLEA sullo stato dell'arte nel settore rileva che la Cemental insieme alla UPROCEN non ha alcuna intenzione di "riconvertire" la produzione con altri materiali alternativi. (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 17</i>
LUGLIO (1987)	Il 25 luglio Risposta stizzita della ditta Cemental e respinge le accuse e ribadisce la regolarità rispetto alle normative italiane ed europee: (***) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 17</i> Nello stesso giorno interviene il CDF con un comunicato congiunto alla FLC dove al punto (6) esprime un forte disappunto infatti scrive:..." Il CDF ritiene scorretto ed offensivo giudicare dall'esterno la situazione igienica di una fabbrica. NB E' emblematica la riproposizione delle stesse identiche tesi aziendali. NB Solo un mese prima il 22 Giugno la Cemental ha presentato il suo piano di bonifica che prevede solo a Luglio 87 la dismissione della Crocidoite (****) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 16</i>
AGOSTO (1987)	Giornalino FILLEA N°4-5 Giuseppe Zaffarano della segreteria FILLEA ribadisce la necessità di superare l'amianto e di riconvertire il settore. Informa dei primi contatti avvenuti con l'assessorato regionale alle att. Produttive. (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Notizia ripresa dal periodico di categoria della FILLEA cart. 19</i>
NOVEMBRE (1987)	La FILLEA organizza insieme ai servizi di medicina preventiva un seminario di 2 giorni. Si chiarisce che non esistono ancora valori limite che garantiscono la salute; l'ODL è vitale renderla più sicura contrattando i cicli chiusi; ridurre il più possibile il turno over, avviare una riflessione per una diversa ubicazione delle aziende che sono nei centri abitati. (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Notizia ripresa da .periodico di categoria della FILLEA cart. 19</i>
1988	Assocemento dichiara ufficialmente che la lavorazione dell'amianto va considerata a "termine"
SETTEMBRE (1988)	Arringa della Cemental poco prima del consiglio comunale convocato per il 19 dove in 12 pagine cerca in tutti i modi di dimostrare che non vi sono pericoli e rischi per i cittadini e tanto meno per i lavoratori (+) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 20 f20.1</i>
	16 settembre comunicato del CDF della Cemental e della FLC dove si richiama no gli sforzi fatti alla azienda per bonificare e infine chiedono un tavolo regionale sul quale verificare la fattibilità economica del trasferimento (+) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 20 f20.2</i>
	19 settembre il consiglio comunale si pronuncia a favore del trasferimento della cemental fuori dal centro abitato. SULLA BASE DEL PERICOLO POTENZIALE DESCRITTO DAL RESP.DEI SERVIZI DI PREVENZIONE DOTT. DELLA CAPANNA (+) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 20 F.20.3 E 20.4</i>
	Comunicato di critica al consiglio comunale firmato solo dai dipendenti della cemental (33 su 34)
SETTEMBRE (1988)	23 SETTEMBRE Convegno nazionale della FILLEA a Reggio Emilia dove i punti salienti sono riconversione produttiva, alla presenza del ricercatore come Cesare Maltoni, dei servizi di prevenzione con Gianni vecchi e Claudio Ppedroni con le conclusioni di Romeo Iazzaroni della segr. Nazionale di categorie Gianfranco Riccò segr. Gen della CGIL di Re. (*) <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. c. cgil testo integrale relazione Ciro Maiocchi cart. N° 13</i> <i>Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Notizia ripresa dal periodico di categoria della FILLEA cart. 19</i>

OTTOBRE (1988)	3 Ottobre comunicato congiunto FLC e dipendenti Cemental dove si auspica finalmente il trasferimento fuori dal centro urbano e si rivendica una sede di confronto permanente. (+) <i>Archivio corrente presso cdlr di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 20 f 20.6</i>
NOVEMBRE (1988)	ATTIVO delegati del settore Fibro cemento obiettivi primari della contrattazione aziendale sono lavorare meno, in sicurezza e retribuiti giustamente insieme al principio ormai scontato del superamento dell'amianto e la contrattazione delle riconversioni produttive. (*) <i>Archivio corrente presso cdlr di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Cartella 20 f 20.6</i>
GENNAIO (1989)	Parte la tornata contrattuale nel settore cemento amianto a Febbraio 4 aziende su 7 avevano chiuso l'accordo aziendale SIDERCAM, UPROCEM, CEMIAN E CEMENTAL. I temi prevalenti sono quelli ambientali; le lavanderie interne, i percorsi obbligati con le docce, la formazione approfondita dei lavoratori sui rischi, alcune protezioni speciali per certe lavorazioni ecc. (*) <i>Archivio corrente presso cdlr di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Notizia ripresa dal periodico di categoria della FILLEA cart. 19</i>
GIUGNO (1989)	Roma convegno nazionale della FILLEA sulla legge per la riconversione produttiva del settore. Intanto a RE si è chiusa la tornata contrattuale rimane senza accordo solo l'ETERNIT di Rubiera(*) <i>Archivio corrente presso cdlr di RE p.sso Dipart. Amb. Sic. Notizia ripresa dal periodico di categoria della FILLEA cart. 19</i>

Il 1989 trascorre per definire la soluzione più adeguata possibile affinché il trasferimento possa avvenire. Viene modificata la destinazione d'uso dell'area occupata da cemental e diverrà edificabile. Con questa contropartita chiude definitivamente la lavorazione dell'amianto.

CONSIDERAZIONI

Se qualcuno chiedesse qual'è il momento in cui inizia la lotta contro l'amianto si potrebbe prendere a riferimento ciò che si letto, raccolto e poi vissuto nel Dicembre 1975 e cioè nella prima riunione tenuta in Camera del Lavoro, allora sita in via Premuda a Reggio Emilia, ma anche in tutti i consigli di fabbrica del settore cemento amianto organizzati dalla FLC insieme agli operatori della medicina preventiva. Si preparavano indagini sul campo attraverso questionari compilati insieme ai delegati per chiedere cosa accadeva nelle Aziende. Spiegare cosa si era deciso a S Vincent che l'amianto blu era cancerogeno certo, che nessuna fibra deve venire a contatto con i lavoratori, che bisogna avere impianti a ciclo sigillato etc... ha acceso una luce di attenzione nuova. Si può sostenere che da lì parte la contrattazione di tipo ambientale, e così anche in Cemental.

Nell'ottobre 1976 dopo la presentazione dei dati allarmanti nasce il primo e forse unico accordo dove il tema salute e ambiente sono la priorità rivendicativa. I successivi accordi sono contraddittori o si occupano genericamente di salute o addirittura non ne parlano, mentre l'ultimo costituisce una ratifica delle cose che l'azienda è stata obbligata a fare per le norme che nel tempo si sono affinate, la pressione dei servizi di medicina e la pressione sindacale, esterna più che interna.

Quindi possiamo sostenere che anche il percorso sindacale non è stato sempre lineare. Anche il sindacato poteva essere più chiaro ed esplicito già nel 1985 dopo che la Conferenza di Montreal ha chiarito che i limiti di soglia non garantivano nulla. Il tutto confermato in modo quasi sconcolato ad Arco di Trento dalle conclusioni sul lavoro di indagine fatto alla Cemental da Magnani-Sala-Zucchi-Saetti.

Si arriva al 1988, l'anno che più di ogni altro ha visto un accavallarsi di iniziative sindacali, di contestazioni da parte della Cemental e di forti tensioni tra FLC e lavoratori.

Nel 1988 finalmente si parla di trasferimento dai centri urbani e di riconversione produttiva (anche se esiste un censimento fatto dalla FLC del 1987 che anticipava i temi). **Questa scelta inequivocabile viene sancita ufficialmente al Convegno nazionale Fillea, di cui si diceva sopra, fatto proprio a Reggio Emilia nel Settembre 1988.**

Pochi giorni prima il consiglio comunale di Correggio si era pronunciato per il trasferimento della Cemental, trasferimento sul quale si era scaricata l'ira dei Signori Ponti e sul quale forte è stato il condizionamento anche dei lavoratori che solo in Ottobre firmano un documento, insieme alla FLC, dove si auspica il trasferimento stesso.

Questa azienda è stata anche segnata dall'interferenza costante e diretta della proprietà in molti passaggi sindacali. L'autonomia del Consiglio di Fabbrica era assai debole e il timore dei più anziani di perdere il posto di lavoro era continuamente presente nelle discussioni. Anche perché la Cemental fu sempre in continua ristrutturazione. Al di là del concordato preventivo basta guardare l'evoluzione dell'occupazione che passa da circa 230 unità nel 1960 a 60 nel 1973 per scendere a 33 nel 1989.

In secondo luogo la composizione dei lavoratori era in continuo movimento con il ricorso massiccio a lavoratori asiatici assunti a termine con contratti di formazione lavoro: un turn over consistente, pari circa al 20-25%. Insomma tra un'assemblea e l'altra non vi era mai lo stesso gruppo di persone (questo tra l'altro aggravava la possibilità di controllo e di sorveglianza sanitaria di soggetti che poi era difficile rintracciare).

Tutti questi fattori hanno reso molto difficili i rapporti sindacali tra categoria FLC e Consiglio di Fabbrica, ma pure tra questi e la stessa Cgil e l'Inca tanto è vero che il tasso di sindacalizzazione e di iscrizione alla Cgil negli ultimi anni riguardava pochissime unità.

Cercheremo, nel prossimo capitolo, di interpretare questa tendenza non per cercare giustificazioni agli errori fatti ma per far capire che "il conflitto tra lavoro e salute" sta dentro un processo percettivo complesso. Insomma, la percezione del rischio è diversa per ognuno ed è condizionata da molti fattori.

Su questo percorso cognitivo si inserisce il lavoro certosino della proprietà e dei responsabili. L'azienda ha sempre cercato di influenzare i lavoratori: il suo punto di vista era quello "vero", il punto di vista "delle leggi e della scienza" sostenuto da studi privati e indagini ambientali che dimostravano il rispetto delle soglie: ogni atto, ogni volantino emesso sostiene che la Cemental era "sicura" e in "regola" con le leggi vigenti.

E' emblematica "l'arringa" di ben 12 pagine data ai consiglieri comunali prima del Consiglio comunale del 19 Settembre 1987 e la contestazione fatta alla conferenza stampa del luglio 1987 della Cgil sui morti e i malati di asbestosi in Cemental.

Anche nel nostro territorio dunque, nella vicina Correggio, si sono vissuti conflitti in misura certamente minore ma simili ad un'altra vicenda, ben più grave per le dimensioni, che è quella di Casale Monferrato e dell'Eternit.

Il processo che riparte il 22 Dicembre a Reggio Emilia dovrà far luce anche su questi aspetti.

6.1 LA PERCEZIONE DEL RISCHIO NEL DIFFICILE RAPPORTO CON I LAVORATORI CEMENTAL

Quando si parla di amianto e della percezione del rischio connesso occorre chiedersi se ci sono o no delle controindicazioni quasi "naturali" alla maturazione di questa consapevolezza da parte dei lavoratori coinvolti.

Era scontato, per un lavoratore della Cemental, che l'amianto fosse mortale? Era scontato che a provocare il mesotelioma bastasse una fibra di 0,5 micron?

Federica Paolucci Psicologa del lavoro e delle organizzazioni ha scritto questo articolo sulla rivista "Punto sicuro" nel Settembre 2012. (*) (allegato il relativo materiale preso la cartella N° 24 f 24.1 e f24.1 e 24.2)

[...] **L'accettabilità del rischio dipende strettamente dalla sua percezione, o meglio dalla percezione di un pericolo.** Così scrive un gruppo di ricercatori dell'università di Padova. Rischio e pericolo non sono sinonimi, infatti quest'ultimo è legato ad una valutazione personale, soggettiva del possibile danno; il rischio invece è la stima delle probabilità di accadimento da qui nasce la distinzione tra "rischio percepito" e "rischio oggettivo".

Quindi la percezione del rischio è e rimane del tutto personale e soggettiva; ognuna delle nostre attività quotidiane è basata sulla percezione che noi abbiamo del rischio ed è frutto di una conscia o inconscia valutazione. **Il processo percettivo del rischio è poi fortemente condizionato dalle emozioni generate** nel momento in cui scopriamo un nuovo pericolo e il possibile danno che può arrecarci

Quindi la percezione individuale del rischio è:

- **influenzata da abitudini ed esperienze pregresse:** l'individuo tende a sottovalutare i rischi connessi alle abitudini di lavoro, i rischi che si presentano quotidianamente e quelli a bassa probabilità
 - **varia in rapporto all'accettabilità collettiva del rischio,** che si modifica nel tempo, nei luoghi, nei gruppi di lavoro, nelle culture ed in rapporto ai valori personali e culturali, all'età, al sesso.
- Tale percezione dipende da:
- **la conoscenza dei pericoli,** quindi la sensazione di immunità da parte di coloro che hanno familiarità con una determinata situazione, ad es. i tecnici di un impianto;
 - **l'immediatezza del danno;**
 - **la libertà nell'assunzione del rischio;**
 - **la concentrazione del danno nel tempo;**
 - **la dannosità dei pericoli presenti e la loro frequenza;**
 - **l'esposizione personale;**
 - **la valutazione soggettiva costi/benefici:** se un certo comportamento arreca un altro beneficio, allora il rischio ad esso connesso sarà percepito in misura minore.

Sulla base di questi assunti teorici elenchiamo quali, secondo noi, siano stati gli oggettivi impedimenti alla crescita della consapevolezza dei lavoratori sul rischio amianto:

- a) **Il periodo di latenza lunghissimo della probabile malattia;** (cioè il rischio di perdere il posto così vicino nel tempo e invece lontanissimo la diagnosi di una probabile malattia; poco importa se mortale non curabile come il mesotelioma)
- b) **I limiti di soglia introdotti con l'illusione della sicurezza intrinseca;** (se ti dicono che sei nei limiti ti dicono che puoi indirettamente accertare il rischio. In realtà non è una libera scelta perché il condizionamento di lobby dell'amianto e delle legge erano fortissime)
- c) **Indici di probabilità di contrarre il tumore assai ridotti rispetto ad altre cause;** (se il mesotelioma pleurico costituisce meno del 2% del totale di tumori, se ti dicono è più facile morire di fumo che d'amianto nelle menti traccime l'idea che le probabilità che io mi ammali siano davvero poche fanno pensare "allora si può rischiare")
- d) **Il rapporto costi benefici: perdere il posto ora per una probabile salute domani, futura non certa;** (lavorare e ammalarsi tra 40 anni o in alternativa perdere il posto e il salario subito ma in salute: si può pensare che forse vale di più il salario oggi della salute domani?)
- e) **Il contesto comunicativo aziendale tendente a tranquillizzare:** "abbiamo già fatto tutto il possibile" (se l'immagine prevalente è che l'azienda è in regola e se l'orientamento scientifico sostiene che a certe soglie si può lavorare, perché preoccuparsi?)

Per combattere questa "arrendevolezza mentale" occorre innanzitutto informare, in modo costante e continuo i lavoratori della Cemental. Dare gli strumenti per conoscere gli "indizi" del pericolo, discutere delle migliori da apportare e delle alternative produttive immaginabili.

In definitiva occorre una grande e lunghissima opera di contro-informazione che avvolgesse i lavoratori della Cemental tanto e quanto la stessa intera comunità di Correggio. Questo in parte è mancato e pensiamo sia anche responsabilità della categoria sindacale di riferimento, della Cgil e non solo delle istituzioni (Comune, AUSL etc).

7 LA REGISTRAZIONE DEI DANNI PROVOCATI DALLA LAVORAZIONE DELL'AMIANTO IN CEMENTAL

In questa parte del dossier vogliamo evidenziare quanto da noi conosciuto relativamente ai danni subiti dai lavoratori o da semplici cittadini.

Nelle prossime tre tabelle saranno rappresentati tutti i dati in nostro possesso:

- nella tabella n°7 si leggono i dati macro rilevati sulle circa 70 schede dell'archivio INCA relative alla Cemental.
- Nella tabella n°8 si azzarda un confronto con i diversi indici di incidenza (la tavola in questione ha un carattere "empirico - dimostrativo" e non scientifico (solo il RenaM è titolato) ma può essere interessante per costruirsi un'opinione.
- Nella tabella n°9 si illustrano scheda per scheda (prendendo solo quelle di cui si dispongono informazioni complete) tutti i dati privi di ogni riferimento possibile alle persone che per ragioni di privacy vanno tutelate.
- Questo "trattico di dati" rappresenta solo una parte di ciò che è realmente accaduto in Cemental ed è quello che si è riusciti ad intercettare mettendo insieme quanto passato attraverso il Patronato Inca, lo sportello amianto della Cgil e AFEVA. Non è pertanto da considerare come il "tutto" e crediamo si possano considerare come "sottostima del danno effettivo". Credendo comunque che questi dati possano rappresentare uno spezzone significativo della realtà dei fatti utile a ricomporre il mosaico delle riflessioni.

TAB. 7 CENSIMENTO DEI DANNI RILEVATI DALLA CGIL RELATIVI A CEMENTA						
Mesoteliomi	Neoplasie polmonari	Altri tipi di tumori	Placche pleuriche	Asbestosi	Decessi su 58 schede	
19	9	3	9	14	N° 50	Esposizione professionale media In Cemental
15 sono lavoratori cemental mentre 3 sono cittadini che abitavano nei pressi dell'azienda					Ancora Viventi N° 8	9 anni e 10 mesi
Totale tumori		31	Tot. Mal. polmonari	23		

(+) Fonte :Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Dati rilevati dalle cartelle individuali del Patronato Inca Cart N°3 f3.1

TAB. 8 CONFRONTO SUI TASSI DI INCIDENZA REGIONALI E PROVINCIALI					
tra esposti professionali del settore e totali per 100.000 abitanti					
	TOTALE TUMORI RILEVATI	ICORTI DI RIFERIMENTO	INCIDENZA EX LAV. ESPOSTI	Età MEDIA DIAGNOSI	DECESSI età media
CEMENTAL (*) tutti i tumori	31	552	5,6 (sono U+D)	59,6 tumori da esp. amianto	64,5 solo tumori e 75,5 altre cause
CEMENTAL (*) Solo mesoteliomi 1981-2016	19	552	3,4		
PROVINCIA (**) 1993-2015 settore Cem/ Ami..	76	2982 (*)	2,5		
PROVINCIA (**) 1993-2015 incidenza su 100.000	355	11154805	3,2		
CORREGGIO (**) 1993-2015 incidenza su 100.000	32	520647	6,1		
REGIONE (**) 1996-2016 incidenza su 100.000	2343		3,7 UOMINI 1,4 DONNE	(71,1% > 65) di cui (52% >75)	Decorso medio diagnosi-morte dai 2 ai 5anniporterebbe il decesso tra i 67 e 80 anni (**)

NB il tasso di incidenza regionale e provinciale per 100.000 ab. È calcolato per il periodo 1996-2013 e standardizzato per la popolazione italiana 2010 distinta tra uomini e donne.

Per Cemental invece il tasso di incidenza è fatto semplicemente sulla coorte dei lavoratori esposti professionali escludendo gli esposti ambientali (solo 3 dai nostri archivi)

NB La coorte qui inserita si riferisce solo agli esposti professionali del settore cemento amianto della prov. Di RE.

(**) Rimane una pura stima sulla base dei dati del ministero della sanità del 2015

(*) Fonte :(*)Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Dati rilevati dalle cartelle individuali del Patronato Inca Cart N°3 f3.1 e 3.2

(**) Fonte :Archivio corrente presso cdl di RE p.sso Dipart. Amb. Dati rilevati dal rapporto RenaM 2016 Cart N°3 f3.3

CONSIDERAZIONI

Se mettiamo sotto una lente di ingrandimento le ultime 3 tabelle (n°7 n°8) si possono sostenere queste riflessioni, frutto di stime fatte su un piccolo spaccato di conoscenza, che non hanno pretesa scientifica. Le tesi sotto enunciate costituiscono infatti un punto di vista soggettivo sul caso Cemental da noi indagato.

- 31 Tumori e 23 malattie "sentinella" di eventi più gravi raccolti solo nei nostri uffici e 44 decessi censiti su 53 schede analizzate **costituiscono per noi un portato di gravità rilevante non eludibile;**
 - questo "portato di danni" pare essere superiore per incidenza alla media provinciale e regionale se consideriamo come paragonabile la coorte Cemental con le altre la coorte di riferimento (552 lavoratori esposti sono passati negli anni escludendo i 4 casi di esposizioni ambientali)
 - questo portato si riscontra sul tasso di incidenza di settore che in Cemental è più alto attestandosi al 3,4% mentre nel settore è al 2,5%; E' più alto sia sul tasso di incidenza per 100.000 abitanti, dove Correggio spicca al 6,1 cioè quasi il doppio rispetto al dato provinciale pari al 3,2 sia rispetto al dato regionale che è al 3,7% (solo uomini).
- Precisiamo che vi sono anche Comuni ove risiedevano aziende del fibrocemento dove il tasso di incidenza è ancora più alto, come Bagnolo con il 9% e Castelnuovo con il 10% circa pur avendo un numero di mesoteliomi inferiori (Bagnolo 18 Castelnuovo 19 mentre Correggio ne ha ben 32).
- Con una esposizione media poco sotto i 10 anni **abbiamo una precocità nella età media della diagnosi della malattia (59,6 anni) non riscontrabile altrove.** Ad esempio in Emilia Romagna l'età media è di 65 anni per almeno il 75% dei casi). Perché in Cemental la malattia colpisce prima che da altre parti?
 - Se la diagnosi avviene prima nel tempo **anche la morte sopraggiunge prima che altrove** se consideriamo accettabili le stime del Ministero della Sanità sul decorso medio tra diagnosi del tumore e decesso pari da un minimo di 2 ad un massimo di 5 anni. Infatti in Cemental registriamo un'età media dei decessi per i vari tipi di tumore pari a 64,5 anni, altrove dovrebbe essere tra i 67anni e gli 80 anni. **Ciò accade perché forse le esposizioni alle polveri di amianto e al iridociclite in particolare sono state più intense in Cemental che altrove?** Non sappiamo rispondere a questa domanda ma crediamo che chi si occupa di questo istituzionalmente dovrebbe approfondire.

CONCLUSIONI

Possiamo sostenere con buona approssimazione che su circa 37 anni di attività della Cemental, dal 1952 al 1989, **per 24 anni circa l'azienda è stata "fuori dai limiti fissati"** dal punto di vista della salubrità ambientale (siamo a circa 2/3 della attività) e solo negli ultimi 12-13 anni l'azienda ha fatto progressi significativi anche se molto lenti. Nel 1985 l'Ausl e i Servizi di prevenzione riscontrano ancora che in molte postazioni si è fuori dai limiti. La vera azione di risanamento parte infatti solo nel 1986-1987.

Ci chiediamo allora se basta così poco tempo per cancellare le colpe e l'imperizia della famiglia Ponti per ciò che non hanno fatto nei 35 anni precedenti.

Possiamo sostenere che l'eredità lasciata dalla lavorazione dell'amianto in Cemental è drammaticamente elevata pur avendo una conoscenza ristretta del fenomeno effettivo. Questi uomini e donne che hanno pagato, e quelli che ancora arriveranno, hanno bisogno di giustizia non di assoluzioni a priori.

Siamo fermamente convinti che tutti questi riscontri messi in relazione tra loro determinano un nesso diretto tra condotta colposa ed eventi lesivi, cioè le morti dei lavoratori ma forse anche di semplici cittadini di Correggio. Ci auguriamo che questo lungo lavoro di ricerca aiuti i cittadini di Correggio, le vittime e i loro familiari, gli attori principali del processo in corso contro la Cemental ad aprire nuove riflessioni, a costruire un punto di vista autonomo e libero da condizionamenti.

Reggio Emilia, Novembre 2016

Perché il processo Cemental, come quello Eternit, non è un fatto privato ma riguarda un'intera comunità, in definitiva tutti noi.



Curatore del dossier:

CIRO MAIOCCHI: Coordinatore dip.to ambiente sicurezza dei luoghi di lavoro della CGIL di Reggio Emilia

Hanno collaborato:

VIOLI ETTORE e **CERUSICI TOMMASO** dell'Archivio storico della CDLT di Reggio Emilia

ELENA GIORGINI e **ANNA MESSORI** della **FILLEA** di Reggio Emilia

ROSA GALEAZZI ex operatrice **INCA**

GIOVANNI GRISENDI EX RSPP delle **OGR** (Officine grandi riparazioni) di Bologna

MARIELLA SONCINI di **AFEVA** e collaboratrici dipartimento Ambiente sicurezza della **CGIL** di RE

FEDERICA RICCO' avvocato penalista collaboratrice della CGIL e componente AFEVA

